



RASSEGNA STAMPA

20 novembre 2019

INDICE

ANBI VENETO.

| | |
|--|----|
| 20/11/2019 Il Giornale di Vicenza Acqua no Pfas nei campi Progetto da 70 milioni | 4 |
| 20/11/2019 Il Gazzettino - Padova Colli e fiumi sorvegliati speciali | 5 |
| 20/11/2019 Il Gazzettino - Padova Brenta da incubo: portata aumentata di quaranta volte | 6 |
| 20/11/2019 Il Mattino di Padova Idrovore attive e pulizia dei canali hanno arginato la piena dei fiumi | 9 |
| 20/11/2019 L'Arena di Verona Stop agli allagamenti grazie ai nuovi «laghetti» I bacini superano il test | 10 |
| 20/11/2019 Il Gazzettino - Padova Smottamenti e strade crepate scattano i controlli sui Colli | 11 |
| 20/11/2019 Il Mattino di Padova «Aree abbandonate e cave dismesse sono gli inneschi alle frane sui Colli» | 12 |
| 20/11/2019 Il Gazzettino - Padova Piste per bici, bosco e nuove siepi | 14 |
| 20/11/2019 La Nuova Venezia Golena, riaperto il parcheggio Il sole si porta via anche l'ansia | 15 |
| 20/11/2019 Il Gazzettino - Venezia Dopo la tempesta arrivano i rifiuti 4000 tonnellate ancora da smaltire | 16 |
| 20/11/2019 La Nuova Venezia «Noi, svegli tutta la notte a controllare l'acqua Le nostre case sacrificate per salvare i centri» | 18 |
| 20/11/2019 Il Gazzettino - Venezia Ex Centro civico, si ritenta col ristorante | 20 |

ANBI VENETO.

12 articoli

LONIGO. Presentati i piani dei Consorzi di Bonifica Alta Pianura Veneta, Adige Euganeo e Leb

Acqua no Pfas nei campi Progetto da 70 milioni

Di questi almeno 42 saranno destinati al canale sotterraneo che avrà il compito di irrigare le Basse delle tre province di Vicenza, Padova e Verona

Lino Zonin

Molta carne al fuoco, finanziamenti stanziati e da ricevere, progetti esecutivi approntati e presentati, grandi opere in cantiere, ma anche attenzione al prossimo appuntamento per il rinnovo delle cariche, fissato per la data imminente del 15 dicembre. Così il convegno di ieri a villa San Fermo, convocato per illustrare lo stato di avanzamento delle opere ideate per rendere più efficiente la rete idrica che alimenta l'agricoltura nei territori di confine tra le provincie di Vicenza, Verona e Padova, si è diviso in due parti ben distinte: una ufficiale e istituzionale che è servita ai responsabili dei tre Consorzi di bonifica delle aree interessate per illustrare l'operato svolto nel corso del loro mandato; e un'altra di contenuto esclusivamente tecnico per dettagliare la na-

tura dei prossimi investimenti. Silvio Parise per "Alta Pianura Veneta", Michele Zanato per "Adige Euganeo" e Moreno Cavazza per "Leb", introdotti dal presidente di Anbi Veneto Giuseppe Romano e dopo il saluto del sindaco di Lonigo, si sono alternati al microfono per ripercorrere le diverse emergenze idriche verificatesi durante gli ultimi cinque anni, prima fra tutte quella legata all'inquinamento da Pfas della falda acquifera di Almisano di Lonigo che tanta preoccupazione ha destato nella tristemente nota

L'attenzione ora è puntata anche sulle elezioni che interessano i vertici dei tre enti

"zona rossa". Tutti gli intervenuti hanno espresso vivo ringraziamento all'assessore all'agricoltura Giuseppe Pan. Per la Regione era presente in platea la consigliere Cristina Guarda. «Portare acqua pulita nei campi: questa - ha affermato Pan - è la nostra più urgente necessità. Tanto si è fatto per garantire la sicurezza dell'acqua ad uso civile e altro faremo per tutelare l'agricoltura, fondamentale comparto economico per la nostra regione. Sarà possibile ottenere questo risultato valorizzando il canale Leb, la colonna vertebrale del sistema irriguo veneto che porta l'acqua dell'Adige fino al Bacchiglione. Ci vorrà del tempo e serviranno molti soldi ma, sotto questo ultimo aspetto, i Consorzi si sono mossi con lungimiranza elaborando dei progetti esecutivi che faranno arrivare in Veneto la metà dell'intero finanziamento stanziato

La cifra

19

19 CHILOMETRI DI LUNGHEZZA DEL CANALE INTERRATO



L'opera intercetterà il corso dell'Adige all'altezza di Colonia Veneta e poi raggiungerà Merlara con un percorso in gran parte sotterraneo per immettersi poi nel canale Valbonella. Questo porterà acqua irrigua pulita.



Sono molte le opere in programma per la rete irrigua. ARCHIVIO

dallo Stato per gli investimenti irrigui». I dati forniti dai tecnici dei tre consorzi hanno completato il quadro informativo comunicando che si stanno avviando opere per un valore complessivo di 70 milioni di euro. L'investimento più costoso - di ben 42 milioni di euro - riguarda la realizzazione di una condotta sotterranea che porterà l'acqua pulita del Leb nelle Basse delle

tre provincie. Intercettando il corso dell'Adige all'altezza di Colonia Veneta, il canale raggiungerà Merlara con un percorso in gran parte sotterraneo di 19 chilometri per immettersi nel canale Valbonella. Altri importanti interventi riguardano la manutenzione delle sponde e delle paratoie per aumentare la portata ed evitare dispersioni d'acqua. •

DA MICHELE CORRADI

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Colli e fiumi sorvegliati speciali

►Portata del Brenta aumentata di 40 volte, sul Bacchiglione ►Dopo la frana di Torreglia, i sindaci e la Protezione Civile attivano le idrovore. La situazione più critica è sul Gorzone stanno monitorando monti e strade da Galzignano a Teolo

Maltempo: Colli Euganei e fiumi sorvegliati speciali. E uno, su tutti, fa paura: il Brenta, che in un mese e mezzo, dal 1. ottobre a metà novembre, ha aumentato la propria portata di quasi quaranta volte (da 16 metri cubi al secondo a 630). L'allarme arriva dal **Consorzio di bonifica Brenta**, come spiega il presidente Enzo **Sonza**: «Abbiamo messo in reperibilità il personale e attivato le pompe idrovore». Il monitoraggio riguarda il Bacchiglione e anche fiumi della Bassa, soprattutto Fratta e Gorzone. Intanto sono costantemente controllati i Colli per il rischio frane: ieri i sindaci della zona hanno effettuato sopralluoghi.

L.Piva e Morbiato
alle pagine II e III



FIUMI La Protezione civile

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



L'ondata di maltempo

Brenta da incubo: portata aumentata di quaranta volte

► Dall'inizio di ottobre a metà novembre ► Il presidente del Consorzio **Sonza**: «Tutto passata da 16 metri cubi al secondo a 630 il personale è stato messo di reperibilità»

L'ALLARME

CITTADELLA In un mese e mezzo, dal 1 ottobre a metà novembre, si è passati dall'emergenza siccità a quella idrica. Un dato su tutti: era di 16 metri cubi al secondo la portata del fiume Brenta nell'area di medio corso dell'Alta Padovana ad inizio ottobre, ora è di 630 metri cubi. Aumentata quasi 40 volte.

PRESE

Il dato è stato calcolato dal **Consorzio di bonifica Brenta** con sede a Cittadella, che gestisce una rete di 2400 chilometri di canali. Da venerdì scorso non si sono risparmiati i dipendenti del Consorzio presieduto da Enzo **Sonza** che traccia un primo bilancio. «Abbiamo messo in reperibilità il personale, la portata dei canali è stata portata al minimo per ricevere il massimo, sono state presidiate le prese sul Brenta a Bassano del Grappa ed attivati i vari impianti idrovori sul territorio oltre che pulite le griglie sui propri canali dove si fermavano materiali solidi trasportati dalla corrente».

Per quanto riguarda il Bacchiglione, il Consorzio ha chiuso le chiaviche di scarico dei canali in tale fiume per evitare il rischio che il fiume entrasse attraverso di esse nel territorio ed attivato gli impianti di sollevamento esistenti. Avviate le idrovore di Veggiara, Lissaro e Brentelle, a favore della cintura nord ovest di Pa-

dova, utili a tenere basso il livello

sui canali affluenti e a smaltire le portate in arrivo dai canali nei corsi d'acqua recipienti, che erano ormai più alti e quindi non ricevevano più gli affluenti per gravità.

Inoltre, sono entrate in funzione le casse di espansione che il Consorzio ha realizzato sui torrenti Lugana, Trieste, Dolzetta e Mardignon, nella pedemontana in sinistra Brenta. «Tutto questo ha preservato il nostro territorio dagli allagamenti, nonostante il principale rischio derivasse dalla piena dei fiumi principali che sono recapito dei canali consorziali, e non tanto dai flussi nei canali stessi, visto che le piogge all'interno del comprensorio non sono state eccezionali - continua il **Sonza** - Sabato fortunatamente le piogge non sono proseguite. Non fosse stato così avrebbero trovato un territorio ormai imbibito d'acqua, con i terreni agricoli e verdi saturi, e quindi quasi equivalenti alle aree cementificate in termini di deflusso».

La portata di 630 metri cubi al secondo non è considerata eccessiva seppur importante ed è stata regolata dal serbatoio del Corlo ai

fini della laminazione. Questo ha costretto il Consorzio a vigilare costantemente il livello del fiume e tenersi pronto per la chiusura di

sicurezza delle prese. Gli operatori del Consorzio hanno rimosso notevoli quantità di detriti vegetali. «Quanto fatto - conclude **Sonza** - indica l'importanza del lavoro, spesso silenzioso dei Consorzi di **bonifica**, indispensabili per il territorio».

E intanto la Protezione civile è impegnata costantemente a monitorare l'andamento degli altri fiumi e canali, in particolare nella

bassa padovana.

DISTRETTI

«Sono tre i distretti attivi della Protezione Civile - spiega il consigliere provinciale delegato alla Protezione civile Vincenzo Gottardo - Montagnanese, Bassa e Conselvano, tutti impegnati nel monitoraggio del sistema Fratta Gorzone. È questa infatti l'area che presenta criticità, ma è sotto attenzione anche tutta la rete dei fiumi Brenta e Bacchiglione. Fiumi in crescita vengono segnalati e seguiti anche a Bovolenta, anche

il livello del Tesina, a Veggiara, è



in aumento. Complessivamente il livello dell'acqua, pur con andamento a calare, permane elevato, in particolare per le Valli Moceni-

ghe fino ad Anguillara. Il Genio Civile ha chiesto il monitoraggio da parte dei rispettivi Comuni, attraverso il supporto dei volontari, nel tratto che va da Sant'Urbano

fino ad Anguillara, dove il fiume ha criticità legate agli argini e ai fontanazzi». «Sono oltre 10 - conclude Gottardo - le squadre di volontari impegnate».

I gruppi vengono coordinati dalla sala operativa di via Cave, dove i corsi d'acqua sono sorvegliati costantemente e dove vengono effettuate le previsioni del passaggio della piana e la quantità d'acqua di fiumi e canali per approntare eventuali contromisure.

**Michelangelo Cecchetto
Luisa Morbiato**



MONITORAGGIO

Protezione civile in allerta per il livello dei fiumi. Il Brenta in un mese e mezzo ha aumentato la portata di quaranta volte

**BACCHIGLIONE, ACCESE
LE IDROVORE. CANALI
OSSERVATI SPECIALI,
IN FUNZIONE LE CASSE
DI ESPANSIONE
ANTI ALLAGAMENTI**



**PROTEZIONE CIVILE
IMPEGNATA ANCHE
NELLA BASSA
PER MONITORARE
A OGNI ORA IL LIVELLO
DI FRATTA E GORZONE**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IL CONSORZIO DI BONIFICA BRENTA

Idrovore attive e pulizia dei canali hanno arginato la piena dei fiumi

CITTADELLA. Emergenza piene, territorio sotto pressione, il Brenta moltiplica per 40 la portata d'acqua rispetto ad ottobre, ma al momento non ci sono allagamenti e disastri. A rivendicare la "tenuta" è il presidente del **Consorzio di bonifica Brenta** Enzo Sonza: «Sembra quasi impossibile, il mese scorso eravamo in allarme siccità, e a metà novembre siamo rapidamente passati alla situazione opposta», osserva. Effetti del cambiamento ambientale: il fiume che attraversa l'Alta è passato da un valore minimale di 16 metri cubi al secondo – dato rilevato l'1 ottobre e tale da costringere a chiudere i canali per siccità – a un valore di 630 metri cubi al

secondo a metà novembre. I fatti: venerdì 15 novembre è scattato l'allarme rosso della Protezione civile. Già la sera del 14 sono stati convocati in Prefettura a Vicenza, gli enti competenti e le forze dell'ordine, per una riunione di coordinamento. «Il Consorzio Brenta», spiega Sonza, «ha messo in reperibilità il proprio personale, ha portato i canali al minimo, ha predisposto il presidio delle prese sul Brenta a Bassano del Grappa, ha attivato i vari impianti idrovori sul territorio, ha pulito le griglie sui propri canali dove si fermavano materiali solidi trasportati dalla corrente». Sono scattate una serie di misure, soprattutto per far fronte all'in-

cremento del livello del Bacchiglione: il Consorzio ha chiuso le chiaviche di scarico dei canali sul fiume che passa per Padova per poi attivare gli impianti di sollevamento esistenti; sono state inoltre avviate le idrovore di Veggiano, Lis-saro e Brentelle, a favore della cintura nord ovest di Padova, utili a tenere basso il livello sui canali affluenti e a smaltire le portate in arrivo dai canali nei corsi d'acqua recipienti, che erano ormai più alti e quindi non ricevevano più gli affluenti per gravità. Inoltre, sono entrate in funzione le casse di espansione che il Consorzio ha realizzato sui torrenti Lugana, Trieste, Dolzetta e Mardignon, nella pedemontana in sinistra Brenta. «Tutto questo ha preservato il nostro territorio dagli allagamenti, nonostante il principale rischio derivasse dalla piena dei fiumi principali», sottolinea il presidente. —

S. B.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Bovolone

Stop agli allagamenti grazie ai nuovi «laghetti» I bacini superano il test



Uno dei due bacini di laminazione realizzati a Bovolone. FOTO: ENNEFOTO

Roberto Massagrande

Strade asciutte e bacini di laminazione pieni d'acqua piovana. Le precipitazioni atmosferiche che fino a qualche tempo fa allagavano le vie di Bovolone ora finiscono in due speciali casse di laminazione, ovvero due invasi nel terreno, creando dei laghetti artificiali che salvano il paese dall'acqua alta. Il test del secondo invaso pieno d'acqua - il più grande dei due - realizzato lungo la Provinciale tra Bovolone e Villafontana, in località Montagne, è sotto gli occhi di tutti coloro che transitano dalla rotonda in prossimità della zona industriale. Gli interventi di sicurezza idraulica, effettuati a

partire dal 2015 grazie alla sinergia tra **Consorzio di bonifica Veronese**, Comune e Acque Veronesi - quest'ultima si è occupata delle migliorie alla rete fognaria - stanno dando i risultati sperati. Le due casse, che sono state ricavate ai margini del centro abitato e vicine a corsi d'acqua, in questi giorni critici hanno dimostrato tutta la loro utilità nel prevenire allagamenti. Sono infatti in grado di accogliere fino a 25mila metri cubi di acqua e, una volta piene, sverano quella in eccesso direttamente nel Menago e nel Menaghetto. Evitando così che nella rete fognaria si crei l'effetto tappo che impediva alle caditoie di smaltire l'acqua piovana che inondava strade e cantine. Gli invasi sono stati realizzati con macchine movimento terra che hanno

creato un avvallamento arginato con dei terrapieni. L'importo complessivo dei lavori è stato di circa 500mila euro, metà a carico del bilancio regionale e l'altra metà cofinanziata dal Comune. A farsi carico dei lavori di miglioria alla rete fognaria è stata la società Acque Veronesi. La prima delle due casse, del volume di oltre 19mila metri cubi, è stata ricavata immediatamente a valle dello scarico della zona industriale di Bovolone sul fiume Menago, mentre la seconda, del volume di 7mila metri cubi, è stata costruita per ricevere le acque convogliate dalla zona residenziale che scarica nello scolo Menaghetto, in località Crosare. Sono stati eseguiti anche lavori di riqualificazione ambientale con piantumazione di aree boscate. Tra gli amministratori c'è comprensibile soddisfazione. L'assessore ai Lavori pubblici Orfeo Pozzani sottolinea: «Le ultime precipitazioni non hanno creato problemi, anche nella zona più bassa del centro storico le cose sono migliorate, mi riferisco a piazza Pozza. La nuova rete fognaria realizzata in via Ormaneto è in grado di smaltire molta più acqua piovana». Emilietto Mirandola, che siede come rappresentante dei sindaci nel Cda del **Consorzio di bonifica Veronese**, aggiunge: «Abbiamo investito e i risultati adesso si vedono. Ovviamente, di fronte ad eventi di gravità eccezionale, l'uomo può fare ben poco ma abbiamo dimostrato che si può fare prevenzione, almeno dove è dove possibile, intervenendo con buon senso nei punti più critici per evitare problemi alla comunità. Su questo ci siamo portati avanti rispetto a molti altri Comuni, analizzando i punti problematici per rimediare, così siamo riusciti a contenere i danni più gravi».



Smottamenti e strade crepate scattano i controlli sui Colli

► Sopralluoghi dei sindaci nelle aree a rischio: Cingolina, Valsanzibio e laghetti in comune di Galzignano e via Monte Rua a Torreglia. A Teolo "scoline" intasate

LE VERIFICHE

GALZIGNANO Pericolo di frane, smottamenti e crepe lungo le strade: scattano i controlli da parte dei Comuni.

Nonostante fino a ieri non venisse segnalata alcuna situazione critica sulle pendici dei colli, dove il maltempo continua ad imperversare, sono comunque attive ed in allerta le unità della Protezione civile, pronte ad intervenire qualora si verificassero casi di dissesto idrogeologico.

«Abbiamo compiuto un accurato sopralluogo nelle zone più a rischio nella tarda mattinata di oggi (ieri ndr) - ha spiegato il sindaco di Galzignano, Riccardo Masin - rendendoci comunque conto che le situazioni più critiche come quelle di zona Cingolina, Valsanzibio, i laghetti restano per ora sotto controllo». Altri punti a rischio, come via Roccolo, più volte al centro dell'attenzione per il tracciato sconnesso, fino a ieri non destanavano preoccupazione.

A Torreglia, dopo la "paura" per la frana che ha travolto ed abbattuto la recinzione di una villa in via Monte Rua, la situazione è tornata alla normalità. Altri sopralluoghi sono stati compiuti dal sindaco e dai tecnici comunali nelle zone più a rischio. «Si tratta di aree che conosciamo bene - ha evidenziato il sindaco del centro collinare Filippo Legnaro - e che proprio per questo abbiamo voluto visionare con molta attenzione».

Pure a Teolo, le tute gialle e blu della Protezione civile hanno passato in rassegna i punti più a rischio, senza individuare difficoltà di sorta. L'unica emergenza in tal senso è quella di liberare le innumerevoli "scoline" lungo le strade da foglie e detriti di vario tipo, che si sono depositati durante le piogge. E che possono determinare situazioni di allagamento.

Gli uomini della Protezione



PRIMI CITTADINI

A sinistra, il sindaco di Galzignano Riccardo Masin: ieri ha fatto un sopralluogo nel territorio comunale. Sopra, il muro che ha ceduto l'altra sera a Teolo, sulla strada per il monte Rua

civile stanno monitorando costantemente l'area dei Colli per scongiurare frane e smottamenti. Fino a ieri non erano state segnalate criticità sul territorio dei Colli, anche se un allarme si era diffuso riguardo una strada, in territorio comunale di Lozzo Atestino, per un presunto cedimento del manto stradale.

E proprio a Lozzo Atestino, sorvegliati speciali a causa del maltempo sono alcuni piccoli smottamenti di terreno registrati già un mese fa a bordo

strada. Per l'amministrazione comunale non c'è nulla da temere: la situazione è sotto controllo, costantemente monitorata dal Consorzio di Bonifica. Il cedimento del bordo stradale, con conseguente sversamento del terreno circostante, è stato appunto osservato per la prima volta circa un mese fa, quando una crepa è apparsa sull'asfalto. Da allora sono subito partiti controlli scrupolosi per evitare che la situazione degenerasse, ma non sono stati ri-

scontrati elementi tali da tenere alta la preoccupazione dei tecnici. E soprattutto non ci sarebbero rischi di alcun tipo dal punto di vista della sicurezza stradale. Le piogge battenti di questi giorni, però, hanno reso necessaria una particolare attenzione su tutto il territorio comunale, con conseguenti nuovi controlli.

Lucio Piva
(Hanno collaborato
Camilla Bovo
e Luisa Morbiato)

«Aree abbandonate e cave dismesse sono gli inneschi alle frane sui Colli»

Per il geologo Vorlicek è alto il pericolo in periodo di piogge
«Va rifatta la carta del dissesto idrogeologico del Parco»

Gianni Biasetto

ESTE. Il rischio frane sui Colli Euganei in questo periodo di continue e abbondanti precipitazioni rimane alto soprattutto nei terreni e nelle zone boschive abbandonate e nei siti di cava dismessi. Ma il pericolo maggiore si ha con le nevicate tardive di marzo nei terreni argillosi composti da marne e basalti. A dirlo è il geologo Pier Andrea Vorlicek, profondo conoscitore del territorio euganeo e titolare dello studio "Geologia Tecnica Sas" di via Martiri della Libertà a Este.

IL GEOLOGO

«Nonostante i versanti dei colli siano piuttosto ripidi, se gli scoli sono puliti riescono a smaltire l'acqua di superficie senza creare problemi», spiega Vorlicek. «Laddove invece c'è stata negli anni un'azione antropica (vedi cave e costruzione di strade) si possono verificare distacchi di materiale. Ricordo quanto successo qualche anno fa sul colle della Rocca a Monselice dov'è venuta giù della trachite a seguito dell'intervento di escavazione. Un esempio di come l'abbandono del territorio può creare, in situazioni di maltempo come quella di questi giorni, delle piccole frane, è la strada militare del monte Venda che dopo la chiusura della base dell'aeronautica Primo Roc non è più soggetta a regolare manutenzione come lo era un tempo». La neve di primavera secondo il geologo è il pericolo numero uno per le frane e gli

smottamenti nei terreni argillosi. Anche laddove le pendenze sono modeste (15/18 per cento).

MARNE E BASALTI

«Su questi terreni con il lento scioglimento della neve di formano delle sovrappressioni idrauliche che fanno diminuire l'attrito sulla parte rocciosa», aggiunge. «Basti pensare che il peso specifico delle marne inzuppate l'acqua arriva a raddoppiare. Nel 2004 nel solo comune di Cinto Euganeo dove la tipologia di questi terreni è maggiormente presente, ci sono state 44 frane».

LA PREVENZIONE

«Sugli Euganei i miglioramenti fondiari degli ultimi anni, spesso per realizzare vigneti e oliveti, hanno ridotto il problema frane», afferma Vorlicek. «Anche perché la realizzazione di questi nuovi coltivi necessita di un preventivo studio idrogeologico. Purtroppo si fa molto poco in termini di prevenzione. Basti pensare che l'Ente Parco Colli che gestisce il vincolo idrogeologico non dispone di un geologo e si avvale di un consulente esterno solo per le cave che ormai vanno verso la cessazione. La carta sul dissesto idrogeologico dei Colli, redatta dall'Università di Padova anni fa e ripubblicata dalla Protezione civile della Provincia, è superata e andrebbe aggiornata. Si tratta di uno strumento indispensabile per la messa in sicurezza del territorio, oltre che per la programmazione urbanistica». —

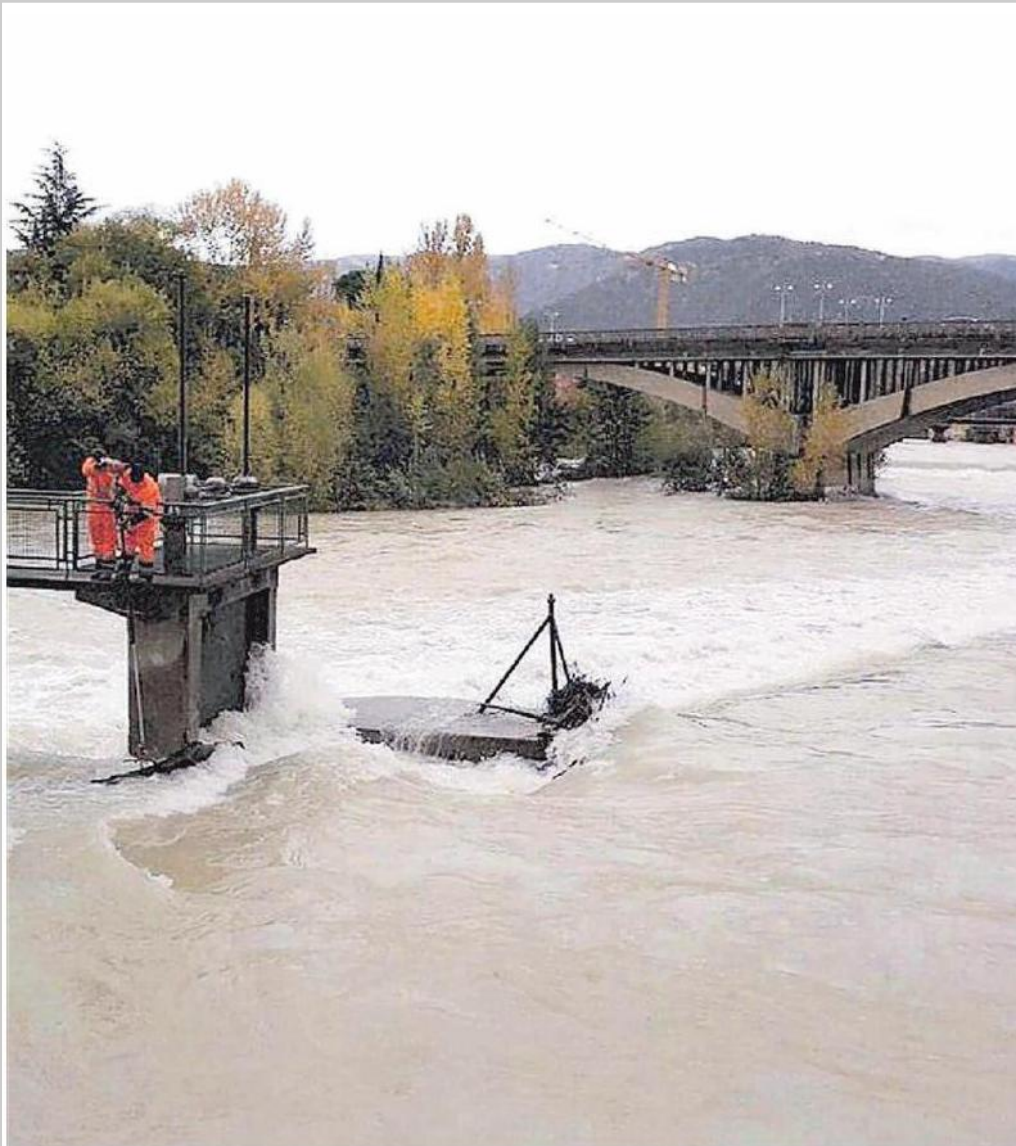
BASSA PADOVANA

Frassine e Fratta Gorzone gli "osservati speciali"

Il momento più critico, in realtà, è stato lunedì sera. Eppure anche per tutta la giornata di ieri il Frassine e il Fratta Gorzone sono stati gli "osservati speciali" della Bassa padovana. «Basta un dato per comprendere la delicatezza della situazione» spiegano dal **Consorzio di bonifica Adige Euganeo** «Dall'1 novembre, in zona Montagnana e dunque in area Frassine, sono caduti 190 millimetri di pioggia. In un anno ne cadono 1.000, dunque in meno di un mese si è registrato un quinto delle precipitazioni annuali».

Viste le previsioni, il Consorzio ha svasato l'intera rete, che dunque ha accolto l'acqua in eccesso. A Valli Mocenighe, lunedì, il Fratta Gorzone ha raggiunto il livello idrometrico di 1.87: avesse toccato 1.90, il Genio avrebbe imposto lo spegnimento del sistema idrovoro, con conseguenti disagi per tutta l'area. «Una sapiente gestione dei pompaggi e della rete consortile ha limitato, oltre alle piene, anche gli allagamenti dei campi di Valli Mocenighe», chiudono dall'Adige Euganeo. Il Gorzone è stato monitorato inoltre dal distretto di Protezione civile del Consorzio con turni da 5 volontari e, in zona Anguillara Veneto, il gruppo ha vagliato il territorio alla ricerca di fontanazzi.





Il monitoraggio del fiume da parte degli uomini del **Comando di Vigili del Fuoco**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Parco Basso Isonzo

Piste per bici, bosco e nuove siepi

(M.G.) È uno dei parchi urbani più estesi ma anche uno dei più discussi. Ma il Comune vuole valorizzare il parco Isonzo oggi diviso in tre macrozone a seconda della propria funzione, un'ampia area destinata ad attività ludico-creative, un'area centrale di grandi dimensioni con vocazione di parco estensivo e una grande area destinata a parco agricolo sulla quale ha deliberato l'ultimo intervento in Giunta proposto dall'assessore Chiara Gallani. Qui è già stato approvato il progetto definitivo riguardante principalmente la realizzazione di percorsi ciclabili e pedonali, alcune sistemazioni idrauliche, la realizzazione di un ponticello

carrabile e la piantagione di siepi e alberi. Ora, visto il progetto esecutivo con 200mila euro saranno realizzati percorsi ciclopedonali che uniscono nord e sud e est e nord (arrivando al Parco dei Girasoli, con accesso da via Matera). Nuove siepi campestri, una delle quali messa a dimora con la festa dell'albero del 10 novembre. Nuove alberature: due filari di vigneti, tre filari di frutteti. Un boschetto con 80 piante (aceri, carpini, frassino, platano, olmo, tiglio); pulizie degli scoli, decise e progettate assieme al Consorzio di Bonifica. E un nuovo ponticello sulla canaletta.



Il fiume non è mai uscito dal suo alveo anche se è ancora molto alto
La rete idrica minore è sotto il controllo del Consorzio di **bonifica**

Golena, riaperto il parcheggio Il sole si porta via anche l'ansia

IL PIAVE

Il parcheggio nella golena del Piave è stato riaperto ieri totalmente dopo due giorni di chiusura precauzionale da parte del Comune di San Donà. Il Piave non è mai comunque uscito dal suo alveo anche se è ancora davve-

ro molto alto e vicino al livello di guardia. La protezione civile non è stata infatti mobilitata. Solo lo scorso anno queste zone hanno rischiato di andare tutte sott'acqua con il parcheggio allagato e il Piave ormai a lambire gli argini e inondare anche zone abitate, come via Tiro a Segno. Oggi è prevista una tregua per la

pioggia e il maltempo che dovrebbe però tornare nel fine settimana senza impensierire più di tanto. La paura sulle rive del Piave a San Donà dunque sembra passata, anche perché non c'è vento di scirocco che soffia e anche dalla montagna non arrivano grandi quantità d'acqua, tali da alzare ulteriormente il livello

dell'acqua. Anche la rete idrica minore è sotto il controllo dei "guardiani" del Consorzio di **Bonifica** che, nonostante le abbondanti piogge, non hanno rilevato particolari emergenze per la rete dei canali del Basso Piave e Sile. Ed è ancora alto anche il fiume Sile verso Jesolo Paese, tracimato però solo martedì scorso in alcuni punti fortunatamente senza gravi conseguenze. L'allarme per il Sile è stato lanciato più volte da Claudio Gonella, che abita in via Riviera Piave Vecchio, esattamente davanti al fiume, dove è stato divelto addirittura un pontile per l'attracco. Finora è sempre andata bene, ma il caso di prevedere anche le difese in questo tratto jesolano del fiume. —

G. Ca.

Il Piave resta sotto controllo



Il maltempo in provincia

Dopo la tempesta arrivano i rifiuti 4000 tonnellate ancora da smaltire

►Caorle alle prese con un'emergenza che potrebbe costare 700mila euro. Intanto Villanova della Cartera è ancora allagata

NUOVA EMERGENZA

Allarme per il rifiuto spiaggiato: migliaia di tonnellate di detriti, ramaglie, radici di posidonie, plastiche hanno "sommerso" tutta la costa di Caorle e delle sue frazioni. L'eccezionale maltempo dell'ultima settimana non ha causato solamente una forte erosione lungo la spiaggia di Ponente e di Vallevicchia, un altro gravissimo danno è rappresentato dall'immane quantità di rifiuti che la furia delle mareggiate ha riversato sull'arenile. Non solo nelle battigie, ma anche in tutto il resto della spiaggia si trovano cumuli di rifiuti, tra cui, purtroppo, le immancabili plastiche scaricate nei fiumi e nei mari da tanti incivili. Nel solo arenile del capoluogo, tra Ponente e Levante, si calcola che vi siano tra le tre e le quattromila tonnellate di rifiuto spiaggiato. Se si conta anche quello abbandonato dall'Adriatico lungo la spiaggia di Vallevicchia e nelle frazioni a destra del Livenza (Porto Santa Margherita, Lido Altanea, Duna Verde), le quantità salgono vertiginosamente, così come saliranno i costi che la comunità di Caorle si vedrà costretta a pagare per lo smaltimento.

I COSTI

Questa immane quantità di spiaggiato, probabilmente addirittura

superiore a quella trasportata dalle mareggiate eccezionali dell'autunno 2018, rischia di incidere per oltre 600-700mila euro sul conto finale della Tari, la tassa sui rifiuti che residenti, esercenti, commercianti e proprietari di seconde case si vedranno costretti a pagare. Lo spiaggiato continua, infatti, ad essere classificato come rifiuto urbano e come tale incide sui costi dei servizi ambientali comunali. Per quanto riguarda il legno, a Caorle si attende con favore l'approvazione anche al Senato dell'emendamento presentato dalla deputata della Lega Giorgia Andreuzza che prevede di individuare come biomasse vegetali, e non più come rifiuto, tutto il legname portato sulle spiagge dalle mareggiate.

In attesa di questa auspicata novità legislativa, il Comune di Caorle ha comunque stretto accordi con aziende specializzate per il recupero del legname, di cui viene pagato esclusivamente il costo di trasporto fino ai centri di trattamento. La situazione è diversa, invece, per altro materiale naturale,

come le radici delle posidonie, che difficilmente vengono accolte da impianti di trattamento per la conversione in cippato. Come successo lo scorso anno con la tempesta Vaia, l'amministrazione spera che la Regione attribuisca un contributo eccezionale ai Comuni che dovranno far fronte allo smalti-

mento dello spiaggiato: nel 2018 la Regione assegnò 100mila euro al Comune di Caorle. In attesa, comunque, di una stima più precisa dei costi relativi allo smaltimento, i concessionari titolari degli stabilimenti balneari, per quanto possibile, stanno facendo fronte alle operazioni di recupero dello spiaggiato.

VILLANOVA ALLAGATA

Insomma l'emergenza non è finita. Dopo una settimana di pioggia con danni e impianti ormai al limite e una pausa di una quindici-

MASSA IMPRESSIONANTE
Qui sopra, la spiaggia di Caorle invasa dai detriti. A sinistra, Villanova della Cartera ancora sott'acqua. Foto Vinicio Scortegagna



na di ore, da lunedì sera piove senza sosta. Il problema più grave è a San Michele al Tagliamento, dove la Protezione civile con i vigili del fuoco si è accampata da giorni per svuotare parte del bacino di Villanova della Cartera. Qui diverse abitazioni sono rimaste allagate con l'arrivo delle acque dal Pordeonese.

Ieri c'è stato un vertice con la Protezione civile del Fvg per cercare di fermare l'acqua a monte. La strada che porta a Mussons di Morsano rimane chiusa mentre la strada metropolitana che si colle-

ga alla "Ferrata" è a senso unico alternato, regolata da un semaforo. Mentre il mare continua l'erosione del litorale, il Genio civile ha comunicato che sono 600mila i metri cubi di spiaggia divorati dalla mareggiata del 12 novembre, quando il mare ha invaso la spiaggia di Bibione. «Stiamo raccogliendo foto, video e documentazione per avere elementi chiari e ottenere i risarcimenti come ci è stato richiesto dalla Regione», spiega il sindaco Pasqualino Codognotto. Intanto ieri sera si è svolto un Consiglio comunale straordinario in cui il primo cittadino ha illustrato la situazione del territorio interessato dal maltempo. Codognotto continua a monitorare il capoluogo e le frazioni assieme al coordinatore dei volontari della protezione civile Antonio Miorin ed al re-

sponsabile William Cremasco. Un centinaio di sacchi hanno permesso di mettere in sicurezza la zona di Terzo bacino, dopo che dalla piena del canale scolmatore Cavrato si era aperto un fontanazzo che ha rischiato di allagare i terreni circostanti ed alcune abitazioni. A preoccupare anche la piena del fiume Tagliamento. «Servono le opere di contenimento nel medio corso del fiume che "taglino" l'onda di piena in modo da diminuirne la portata», spiega Codognotto. Il Consorzio di Bonifica del Veneto orientale ha aperto i manufatti di scarico delle rogge Rojada, Molino e Vidimana e Mussons, Villanova della Cartera e Malafesta, che stanno scaricando le acque invase da nord in questi giorni.

Riccardo Coppo
Marco Corazza



Il racconto dei residenti delle piccole frazioni di Villanova della Cartera e Mussons di Morsano al Tagliamento. «Allagati anche nel 2014»

«Noi, svegli tutta la notte a controllare l'acqua Le nostre case sacrificate per salvare i centri»

IL REPORTAGE

Si è allentata ieri la morsa delle rogge Vidimana, Rojada e del Mulino, esondate per la chiusura della chiavica a ridosso del Tagliamento nella prima mattina di lunedì. Le acque per gran parte si sono ritirate: la chiavica è stata aperta con l'abbassamento ieri all'alba della quota del fiume tiliaventino, scesa dai 7 di lunedì mattina ai 4 circa di ieri, ma la paura resta notevole.

Per salvare Latisana e San Michele diventano vittime designate gli abitanti di Villanova della Cartera e Mussons di Morsano al Tagliamento, che è già Friuli. Sono i fratelli minori del fiume, quelli che possono essere travolti dalle onde. A Villanova della Cartera, la località martire di questa nuova alluvione pur piccola, restano allagate almeno 4 abitazioni, posizionate a ridosso della provinciale di San Michele, nella parte alta della località. Sono assistite dai vigili del fuoco, dal Genio civile e dai tecnici del Consorzio di Bonifica del Veneto orientale. In via Mussons, la parte bassa, la strada è ancora chiusa e ormai sono trascorsi tre giorni; non si può raggiungere Morsano e quindi il Friuli, se non attraverso Teglio Veneto a ovest o Latisana a Est. In via Mussons di Villanova abita la famiglia di Mario Donadonibus, che rappresenta una della decina di famiglie rimaste imprigionate dall'acqua per due allucinanti giorni. È un abitudinario. Si è attrezzato con la moglie, la signora Venica, di tutto punto per evitare danni. «Purtroppo quelli ci sono stati ugualmente», dice, «e la muffa mi costringerà a ridipingere tutte le pareti». Donadonibus dispone di due unità abitative. Il corpo principale è una bella villetta (rialzata), al cui piano inferiore c'è una taverna dove l'uomo ha fatto

installare delle paratie per evitare che l'acqua entri dentro: impresa tuttavia non riuscita. A ogni modo, nell'ingresso a fianco, la moglie in modo ingegnoso ha posizionato sedie e mobili sui tavoli con precisione assoluta, manco fosse il personaggio di Furio Zoccano di «Bianco, rosso e verdone»; per non farli contaminare dall'acqua putrida. Nella stanza accanto c'è una cucina. Qui donna Venica, durante gli allerta-meteo, riempie il frigorifero di viveri.

«Così se restiamo bloccati per giorni», spiega, «non moriamo di fame». Attraversando il cortile si arriva nella seconda unità abitativa, che alla fine è una cucina ridotta a

ripostiglio. Il genio di Donadonibus ha permesso di realizzare una motopompa artigianale.

«In casa mia, ha aggiunto, «è entrato circa un metro d'acqua. Le paratie non sono sufficienti. Mi sono sbizzarrito a scattare alcune foto. Al livello storico posso dire che sono finito sotto acqua per ben 4 volte. L'ultima fu nel 2014».

Sia Mario che la moglie sono rassegnati a vivere con la minaccia di finire sotto acqua, come avvenuto nel corso del fine settimana. «Io darei le colpe a tutti. Dal Comune al Consorzio. Sappiamo che le rogge affluenti del Tagliamento si innalzano per le chiusure delle chiaviche e per le abbondanti precipitazioni in Friuli. Invito» con-

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Nella foto 1 l'abitazione di Mario Donadonibus, una di quelle rimaste isolate a causa degli allagamenti a Mussons di Villanova. Nella foto 2 l'uomo indica i danni mentre ancora sta piovendo. Nella foto 3 il ripostiglio completamente allagato da un metro d'acqua: una situazione a cui i residenti della zona sono ormai abituati in questi periodi

clude, «tutti i politici veneti e friulani a sedersi attorno a un tavolo e a risolvere definitivamente questi problemi. Non è possibile vivere con questa pistola puntata. Domani le alluvioni potrebbero essere peggiori. Si faccia qualcosa, perché ci sentiamo minacciati». In parte un'altra delle famiglie che si sono liberate dalla morsa dell'acqua è quella di Sabrina Piccolo. «Abbiamo avuto diversi danni», dice la donna, «faremo la conta in questi giorni. Spaliamo fango. Mio fratello ha fatto la veglia per tutta la notte, per capire se il livello dell'acqua aumentava ancora oppure diminuiva. Il nostro ingresso resta impercorribile». —

Rosario Padovano

60



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Ex Centro civico, si ritenta col ristorante

CONSIGLIO COMUNALE

MESTRE Si ritenta, chiedendo meno soldi e limitandosi al piano terra, lasciando il primo e il secondo a non meglio precisate "attività culturali, formative o innovative aperte alla collettività". Il Consiglio comunale ha approvato ieri i nuovi indirizzi per il riuso dell'ex Centro civico di via Poerio che, appunto, dovrebbe prevedere l'apertura di un'attività di "ristorazione e somministrazione di alimenti e bevande" all'angolo con piazza Ferretto, dopo i bandi andati deserti per la cessione dell'intero edificio. E intanto, sempre nella seduta di ieri, è arrivato anche il parere favorevole all'unanimità al progetto definitivo per la riqualificazio-

ne ambientale del basso corso del Marzenego-Osellino.

L'EX CENTRO CIVICO

Con il via libera agli indirizzi per l'ex Centro civico di via Poerio sono stati inoltre approvati i criteri per trovare, con uno specifico procedimento ad evidenza pubblica, l'operatore economico che dovrebbe prendere in affitto i 440 metri quadri ai piani terra, interrato e ammezzato, ad un canone che non potrà essere inferiore ai 68mila euro all'anno (contratto ventennale, con tacito rinnovo), ai quali andranno aggiunti i costi di realizzazione degli interventi di completamento, stimati dalla Direzione Lavori pubblici in almeno 370mila euro. Nella scelta dell'operatore peseranno anche l'esperienza

professionale dell'azienda, il numero di ore medie settimanali di apertura dell'esercizio e l'articolazione oraria, la qualità del progetto architettonico e l'ampiezza della proposta gastronomica "favorendo la produzione artigianale e con il minor utilizzo di prodotti industriali". A garanzia del pagamento del canone, in sede di sottoscrizione del contratto il Comune chiederà anche

NUOVI INDIRIZZI E BANDO PER AFFITTARE GLI SPAZI

DELL'EDIFICIO, MA SOLO AL PIANO TERRA. VIA LIBERA AL PROGETTO PER MARZENEGO-OSELLINO

una fidejussione bancaria per un importo pari al canone annuo offerto, da mantenere valida per tutta la durata del rapporto locativo;

IL MARZENEGO

Tutti d'accordo sul progetto definitivo per la riqualificazione ambientale del basso corso del fiume Marzenego-Osellino per la riduzione e il controllo dei nutrienti sversati in Laguna, ma anche per la sistemazione di approdi e posti barca sul corso del fiume tra via Vespucci e Campalto. «L'obiettivo - si legge nel provvedimento - è procedere a un disinquinamento della laguna, alla bonifica dei fondali, all'incremento della sicurezza idraulica, alla rinaturalizzazione e ricalibratura del canale, alla

fruibilità e razionalizzazione dei posti barca. Il progetto prevede una riconfigurazione degli spazi per ottenere una corretta regolamentazione dei posti barca: sono previsti 380 posti lungo via Vespucci e altri 507 in zona Campalto». In base a un emendamento di Giunta, approvato all'unanimità, dovranno essere messe in atto tutte le procedure amministrative necessarie per garantire agli intestatari delle concessioni acquee un ottenimento rapido degli atti, prevedendo inoltre, in accordo con il Consorzio di bonifica, la definizione di un progetto di un pontile affinché i concessionari siano esentati dalla presentazione di singoli progetti. L'assemblea di Ca' Farsetti ha infine dato anche il via libera al progetto per la realizzazione di un ponte ciclopedonale sull'Osellino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CHIUSO DA ANNI L'ex Centro civico di via Poerio

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

